

Argomenti

Luigi
Angeletti

Segretario generale Uil

LA SCHEDA

NATO A GRECCIO (RIETI),
CLASSE 1949, DAL 13 GIUGNO
2000 È A CAPO DELLA UILI "giochetti"
della sinistra
una minaccia
per il Welfare«Più di così non si può fare: modifiche
in Parlamento peggiorerebbero tutto»Clara
D'Acunto

clara.dacunto@epolis.sm



La Cosa rossa che preme, quella "rossissima" che punta i piedi. La Finanziaria 2008 sta minando le basi della maggioranza, «ma il vero rischio è che salti l'accordo sul welfare». Ecco la preoccupazione di Luigi Angeletti, segretario generale della Uil. Lui il 23 luglio c'era e ha detto sì assieme agli altri leader di Cgil e Cisl. Poi è scoppiato l'inferno. «Ma non su come ridurre le tasse ai lavoratori - dice - ma sulle rendite!». E c'era pure a Mirafiori, in quell'assemblea tesa dove le tute blu hanno più fischiate che ap-

plaudito il pacchetto Welfare. «Ma è il miglior accordo possibile nelle condizioni date. E senza questo accordo a dicembre entra in vigore lo scalone Maroni». E poi, davanti ai metalmeccanici parla chiaro: «Il nostro potere è limitato e questa maggioranza non ha i numeri al Senato per abolire l'innalzamento dell'età pensionabile». Quella che il numero uno della Uil vede è una sinistra rissosa, confusa che rischia di far saltare l'accordo «e poi che ci resta: è finita».

Il disegno di legge collegato alla Finanziaria sul pacchetto-Welfare slitterà. Lo ha deciso il premier Romano Prodi per cercare di ricucire i rapporti all'interno della maggioranza. Lei cosa ne pensa?

Il governo deve rispettare i patti. Sia chiaro, la trattativa adesso è in mano alla maggioranza, però è necessario che i tempi siano ga-



E POLIS

«Occorre rispettare i tempi, altrimenti avremo lo scalone. È una coalizione molto confusa: si pensa più alle tasse sulle rendite e poco ai lavoratori»

rantiti. L'accordo contiene alcuni provvedimenti che vanno fatti entro il 2007 altrimenti non avrebbero senso, come la parte relativa alla scalone.

Ma la sinistra più radicale della coalizione di maggioranza si è messa di traverso.

Sono solo giochetti di palazzo. La sinistra radicale si deve occupare della riduzione delle tasse ai lavoratori. Questo modo di fare non è assolutamente coerente con ciò che la sinistra dice di essere e di rappresentare.

Tutto fermo sul Welfare fino al referendum dell'8 ottobre. E se alla finetrai lavoratori vincessero il "partito del no"?

È giusto aspettare e vedere cosa decidono i lavoratori, ma se vincessero il no, tutto si bloccherebbe e non non ci resterebbe più nulla. Finirebbe tutto. Quello che c'è scritto nell'accordo è tutto "a

prendere", come si dice in sindacale. Ma se non passa, finisce così, resta lo scalone, le tasse rimarrebbero ai livelli attuali e i salari sarebbero ancora tra i più bassi d'Europa.

Ma secondo la Uil, il piano ha dei margini di miglioramento?

Ma assolutamente no. In Parlamento non c'è la maggioranza adatta. Con loro è possibile solo peggiorarlo questo accordo. Di sicuro un modo lo troveranno.

Cosa legge nella manifestazione del 20 ottobre?

È una questione solo politica, dai contenuti confusi. Stanno cercando di impressionare l'elettorato, di far credere che la situazione in cui siamo ora non è colpa loro, ma del resto della maggioranza di cui, del resto, fanno parte. Protestano contro se stessi. È paradossale e soprattutto è una cosa che si commenta da sola.

Nei giorni scorsi lei, assieme ai leader di Cgil e Cisl e le altre parti sociali, ha incontrato il premier Romano Prodi. Dopo aver vistole linee guida della Finanziaria, che conclusioni ha tratto?

La cosa più importante adesso è ridurre le tasse ai lavoratori. Vanno bene le misure alle imprese, ma introdurre solo quel tipo di interventi è sbagliato e peggiora solo la situazione. Si deve aiutare di più chi lavora, chi le tasse le ha già pagate.

Vede tutto nero, insomma.

L'immagine che la maggioranza trasmette all'esterno è di una coalizione rissosa e confusa, speriamo sia solo apparenza e non sostanza. Io sono invece ottimista: vincerà il sì e il protocollo passerà. Bisogna spiegare bene ai lavoratori la questione, ma occorre anche separare le cose. Non è una questione politica, ma il rischio è che si confondano le cose. E qui non di politico non c'è nulla.

Allora i "grillini" hanno un po' di ragione?

Noi siamo abituati ad entrare nel merito della questione. La politica ha il compito di dare risposte. Alzare la voce in quel modo può solo servire a riscaldare il cuore.

Sarà un ottobre caldo per il sindacato?

Di sicuro. Si annuncia un periodo molto delicato e agitato. ■